

## Torre della Tonnara di Cofano



**Denominazione:** Torre della tonnara di Cofano

**Provincia:** Trapani

**Comune:** Custonaci

**Ubicazione:** tonnara di Cofano, golfo di Cofano:

raggiungibile dalla strada di Castelluzzo-San Vito lo Capo, proseguendo dopo un Km da Castelluzzo a sinistra per la stradella sterrata carrozzabile che si snoda lungo la costa per circa 4 km.

**Cartografia:** I.G.M. F° 248 III N.E. Monte Cofano C.T.R. 593050.

**Coordinate:** U.T.M. 296670, 4220935

**Altitudine:** m 5 slm.

**Dati Catastali:** Custonaci. F° 44 part. 1.

**Localizzazione storica:** Val di Mazara.

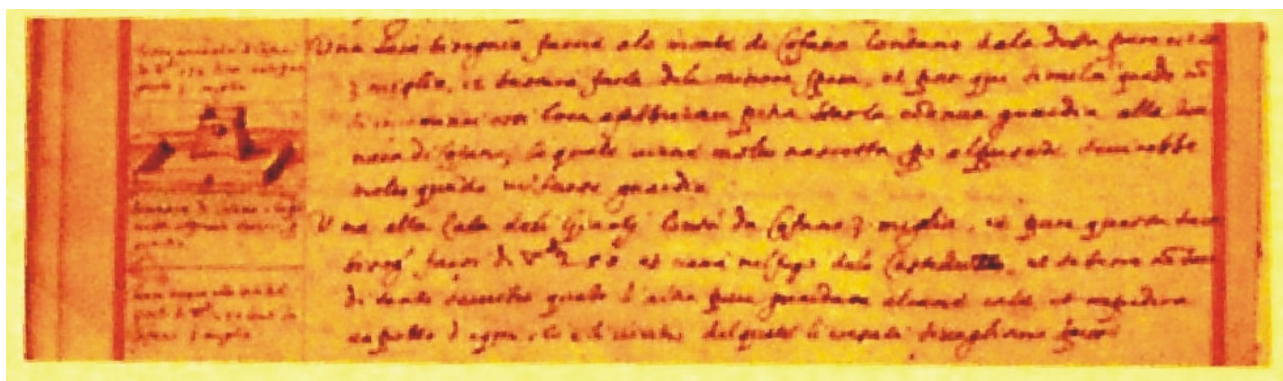
**Regime amministrativo storico:** torre di privati.



**1377 marzo 21** la tonnara di Cofano è ricordata da una pergamena dell'Archivio Storico Comunale di Palermo (Il Tabulario dell'Archivio Storico di Palermo, p. 68, pergamena. 6)

**1463** la tonnara di Cofano fù concessa nel 1463 dal Rè Giovanni ad Antonio del Bosco (Carvini, Erice antica e moderna, c. 205).

**1554 novembre 1** viene convocato un consiglio generale a Monte San Giuliano per decidere sulla richiesta formulata da Cosimo Bosco di costruire nel feudo Sanguigno e in la loco seu marina di Cofano, di proprietà dell'universitas del Monte, una torre, malfarasci et loco per la tonnara asserta concessa per la detta memoria di Re Giovanni a lo m.co Cosmo lo bosco seu li suoi predecessori. Il Bosco offre di pagare all'università quello che sarà ritenuto giusto. Viene deciso che paghi onze 4 l'anno di censo perpetuo se la tonnara in quell'anno fosse stata calata e onze 2 e tari quindici l'anno in caso contrario, con la condizione che, se l'Università avesse voluto impossessarsi di detta torre, avrebbe potuto farlo pagando quello et quanto saranno stimati e che, finito il tempo della tonnara, li chiavi della detta torre stiano et diggiano stare in potere delli Magnifici lurati della detta terra del Monte (Archivio Corte Giuratoria Erice, Viceammiragliato ericino, Spiagge e Tonnare).



**1555 dicembre 29** viene convocato un consiglio generale a Monte San Giuliano per decidere se stipulare il contratto enfiteutico tra Cosimo ed Angela Bosco e l'universitas per la concessione del terreno di Cofano seu Sanguigno per edificarsi la torre e malfaragia e scaro per forsi ogni anno la tonnara in lo mare di Cofano. I coniugi Bosco chiedono che le chiavi della torre non vengano consegnate alla fine della stagione della tonnara all'università ma che la porta della torre venga ogni anno murata a spese degli stessi coniugi di maramma duppla di pietre et calce (Archivio Corte Giuratoria Erice, Viceammiragliato ericino, Spiagge e Tonnare).

**1556** (1555 stile dell'incarnazione fiorentina) gennaio 25 l'universitas di Monte S. Giuliano stipula presso il notaio Giacomo Lombardo di Trapani il contratto e concede ai coniugi Bosco in emphyteosim et pro canone et annuo ... quantitatem terreni de lo terreno ditti territori nuncupati de Cofano ut in eo possint eorum propriis sumptibus et expensis edificare et complere turrim et malfaragium ... pro custodia et securitate ditte tonnare. Il contratto verrà registrato nel Libro dei privilegi della città di Monte S. Giuliano (Archivio Corte Giuratoria Erice, Viceammiragliato ericino, Spiagge e Tonnare).

**1560** la tonnara e la torre vengono espugnate e saccheggiate dalla squadra di Biserta. Questa Tonnara, e sua Torre nell'anno 1560 fù battuta, ed espugnata dalle Galeotte di Biserta in tempo, che la ciurma era tutta alla pesca dei tonni dedita, esterno ottanta persone sotto il giogo della cattività, e l'inganno fù, che accortisi costoro d'una picciola squadriglia di Turchi a terra, sconsiderati per azzuffarsi volerno, poichè atteso il numero, con animo intrepido di havere in ognuno la preda pensarono usciti dunque dal baglio, ecco un soprasalto dalle terga, che facendo una mezzaluna, e nel mezzo chiudendoli, caddero subito come scrive nella trappola, e benchè la maggior parte spedita nel corso facesse nelle mura del baglio la ritirata primiera, e dopo nella Torre, li turchi non dimeno appoggiando alle sue mura un barcone colla schiena rivolta, di sotto difesati frà tanto dà sassi precipitati dà merli roppero il muro, e con travi, e pali scassando la maramma ferono breccia con

rovina di buona parte del muro, e così di fuori, e di dentro continuando tre dì, e tre notti battendola per spianarla, finalmente per l'ostinatione inferociti, accesero nella casa di sotto, fuoco, con che riscaldassi ò segno la volta sopra cui erano gli assediati, che più non potevano su del suolo fermar le piante, e quantunque à questo riparassero alzando sassi sopra sassi su de' quali ergevansi, non dimeno disperati alla fine del soccorso creduto specialmente da Trapani dovettero arrendersi (Carvni, Erice antica e moderna, cc. 205-206).

**1578** Spannocchi (c. IXVI) propone la costruzione di una nuova torre sul Monte Cofano; ricorda, inoltre, la tonnara e la torre già esistente raffigurandola (ibid) nella sua attuale, singolare icnografia (pianta quadrata 'a stella', con lati concavi) ulteriormente protetta da un recinto murario a pianta rettangolare con portone aprentesi verso il mare di cui, attualmente, non rimangono più tracce.

ca. 1584 -Siegue la spiaggia per spatio di miglio uno e mezzo, si trova una piegatura dove c'è una torre accomodata per la guardia d'una tonnara detta di Cofano- (Camilliani, in Scarlata 1993, p. 219).

**1624 maggio 25** Vincenzo Agugliaro, guardiano della tonnara di Cofano, è un tal Vito D'Angelo catturano un vascello napoletano carico di legname e di botti di contrabbando capitato in quel mare; si appropriano della merce non tenendo conto dei diritti degli ingabellatori della tonnara. Questi, appellandosi ai capitoli di re Giovanni, ricorrono ed il vicerè Emanuele Filiberto dà loro ragione (Archivio Corte Giuratoria, Erice, Viceammiragliato ericino, Spiagge e Tonare).



**1660** Provenzani cita solamente la tonnara: vi sono di più quattro Tonnare, dai Greci dette Cetarie per la pescagione de' tonni pesci così detti e sono di Scopello, di Santo Vito lo Capo, di Cofano, e di Bonagia Quella di Santo Vito paga alla Università di Erice onze quattro di nostra moneta ogn'anno la tonnara di Cofano onze quattro, e due barili di tonnina netta. Questa tonnara di Cofano nell'anno 1560 fù espugnata dalle Galere di Biserta, e vi furono cattivate da ottanta persone (Provenzani, Storia ericina, cc. 36r-36v).

**XVII sec. (fine)** -A miglia 6 Cofano quale dimostra una montagnola pizzuta sotto della quale v'e una buonissima torre della parte di levante, e il baglio della tonnara- (Pedone 1987, p.93).

**1714** -indi si trova la tonnara di Coffano, guardata da buona torre- (Castellalferro, p. 70).

**1797** -Di Cofano. Torre edificata sopra una rupe discosta dal mare men della tratta di un sasso. La spiaggia ove ella siede si appella di Cofano, con ridotti e cave pericolose, e perciò essa chiamasi torre di Cofano insieme col nome di San Giovanni La Punta, detta della Vernice ... Fù l'anno 1560 espugnata dalle galee di Biserta con cattività di 80 persone. Il suo proprio nome e di S. Giovanni... ed e torre di Deputazione- (Villabianca. Torri, p. 54). Villabianca incorre qui in uno dei suoi frequenti errori, confondendo e rendendo una sola le due torri della tonnara di Cofano e di San Giovanni di Cofano che al momento dell'attacco tunisino del 1560 contro la torre e la tonnara di Cofano, ancora non esisteva.

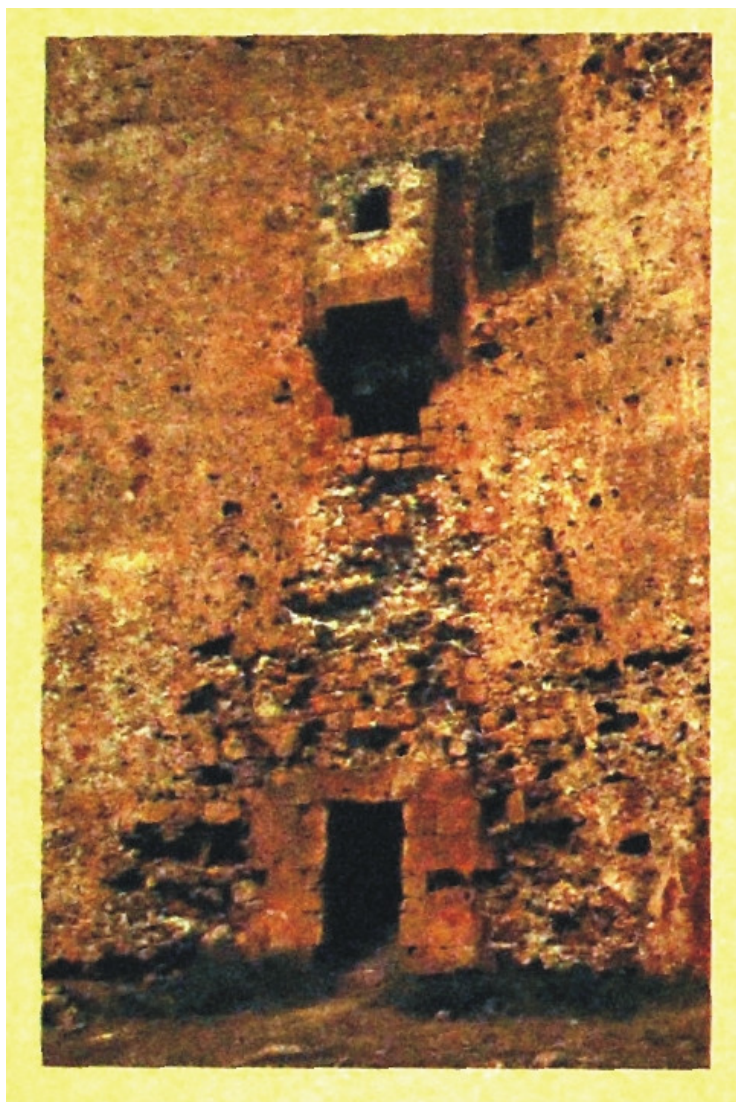
**1824** l'esistenza della torre è ricordata dall'inglese Smith (cit. in Mazzarella, Zanca 1985. p. 189).

**Proprietà attuale:** pubblica

Impianto planimetrico: stellare a quattro punte o quadrato con lati concavi (m 17,40 da spigolo a spigolo); si tratta di un impianto unico, non riscontrato in nessuna altra torre siciliana.

**Rapporti ambientali:** la torre sorge quasi alla punta est del golfo di Cofano da cui prende il nome, a ca. m 40 dal mare su un tratto di costa roccioso e basso, in leggerissimo declivio verso la linea di spiaggia. In mare, a ca. m 700 dalla costa, emerge il piccolo scoglio Scialandro. Alle spalle della torre, verso sudest, si innalza fino a m 659 la mole del Monte Cofano. La torre era inserita nel più vasto insieme edilizio dell'omonima tonnara di cui rimangono, attualmente, solo alcune strutture parzialmente dirute o inglobate in costruzioni più recenti adiacenti alla torre stessa.

**Collegamenti e riferimenti visivi:** verso nord-est resta visibile la torre dell'Isolidda; in direzione sud-est erano possibili comunicazioni con la 'Torrazza' o Torre Muzza; nessuna comunicazione diretta era, invece, possibile con la torre di San Giovanni di Cofano, coperta dalla mole del monte.



**Materiale da costruzione impiegato:** pietra da taglio calcarenitica per cantonali, volte, aperture, mensole; pietrame calcareo e calcarenitico per le murature in opera incerta.

**Descrizione:** si tratta di una grande e massiccia torre a pianta quadrata stellata, con i quattro lati concavi (la lunghezza, da spigolo a spigolo, è di m 17,40) e alzato, su tale base, a forma di tronco di piramide con lieve inclinazione delle pareti. I quattro spigoli, fortemente sporgenti e ad angolo acuto, sono realizzati in conci di calcarenite ben sagomati. Le pareti esterne presentano, ancora, ampie porzioni di intonaco. Gli spessori murari sono di m 2,50 alla base, in corrispondenza del vano porta. Quest'ultima (m 2,10 x m 1) si apre, a piano terreno, al centro del prospetto est. quello che guarda verso il mare; e incorniciata da larghi conci lisci e in alto a destra è incisa la data 1791 (o 1794) forse, come già notato da Mazzarella e Zanca (1985, p. 190), l'anno di un restauro. L'anomalia apparente di una porta al piano terra e sul lato più esposto della torre si spiega grazie all'immagine di Spannocchi già ricordata che mostra la torre preceduta da un cortile cinto di mura. La porta è superiormente difesa da una caditoia su due mensole litiche con architrave monolitico, trave lignea di rinforzo e finestrella rettangolare al centro: sotto la caditoia si apre un vano finestra parzialmente tompagnato con muratura di qualità molto scadente. A destra della caditoia si apre una finestrella rettangolare con cornice in conci; una stretta feritoia si apre, invece, al di sopra della caditoia. Il parapetto della terrazza appare in gran parte crollato ma sono, però, visibili resti della cornice piatta d'attico. In corrispondenza dello spigolo nord-est si trova una garitta con feritoia incorniciata da conci; realizzata su mensole litiche in controscarpa il cui aggetto si rastrema fino a divenire nullo in corrispondenza dello spigolo della torre, coincidente così, esattamente con quello della garitta.



Il lato nord presenta, in corrispondenza del piano terra, le tracce di un edificio con tetto a duplice spiovente, un tempo addossato alla torre. Al livello del colmo di questo, corre lungo tutta la facciata una fila di sei fori circolari corrispondenti agli sbocchi di altrettanti tubi fittili incassati nelle murature che, verosimilmente, grazie alla loro inclinazione dall'interno verso l'esterno, potevano essere utilizzati dai difensori per far piovere liquidi bollenti sugli attaccanti, come già supposto da Mazzarella e Zanca (1985, p. 191). Questo dispositivo si ripete su tutti i lati della torre. Al centro del fronte nord. Come su tutti gli altri, sporgeva una caditoia su mensole litiche: queste ultime rimangono in situ mentre la caditoia è scomparsa lasciando, unicamente l'impronta del suo profilo attorno al vano ad arco a tutto sesto che la rendeva accessibile al di sopra della caditoia corre una fila di cinque strette feritoie.

La caditoia su mensole con finestrella centrale sussiste, invece, al centro del lato ovest ed è fiancheggiata, sulla sinistra, da una finestrella rettangolare.

Anche qui, sopra la caditoia, corre una fila di sei strette feritoie. In corrispondenza della cornice d'attico il paramento murario presenta su questo fronte una lunga lacuna, mentre tracce del parapetto rimangono in prossimità della seconda garitta su mensole in controscarpa con aggetto rastremato esistente sullo spigolo sud-ovest.

Il lato meridionale della torre è oggi circondato da un cortile chiuso da mura. Anche su questo fronte esisteva una garitta di cui resta solo il vano corrispondente nello spessore murario, sovrastato da una fila di sei feritoie.

Il piano terra presenta all'interno un solo ambiente a pianta quadrata (lati di m 8,20), rialzato di cinque gradini rispetto al piano di campagna; sul pavimento si trova l'apertura di una cisterna sottostante scavata nella roccia, coperta da volta ed in gran parte interrata e occupata da detriti. L'accesso dall'esterno al piano terreno della torre era ulteriormente protetto da una caditoia interna che, a mo' di camino, si sviluppa nello spessore delle murature sul lato est. La copertura a botte dell'unico ambiente è caratterizzata da un grande arco in posizione decentrata, perpendicolare all'asse dell'ingresso e impostato sui lati nord e sud. Sulla volta, alla sinistra dell'ingresso, si trova l'apertura di accesso al livello superiore, possibile mediante una scala a pioli. Sulla parete ovest del vano esistono tracce di una cornice in stucco che inquadrava, presumibilmente un'immagine sacra. Il piano superiore presenta una stanza quadrata (lati m 10) con un sottile tramezzo divisorio che correndo in senso est-ovest, divide lo spazio in due vani di diversa dimensione. Oltre alle caditoie al centro delle pareti ed alle feritoie, il dispositivo difensivo della torre poteva disporre come già accennato, anche di tubi fittili inclinati, per il servizio dei quali esistono quattro nicchie in corrispondenza dei quattro angoli dell'ambiente. L'accesso alla copertura era possibile attraverso una botola aperta sulla volta a botte poggiate, quest'ultima, sulle pareti est ed ovest in modo da controbilanciare le opposte spinte della sottostante. Il parapetto della terrazza rimane integro soltanto sul lato est.

La torre, databile fra 1556 e 1560, fatta eccezione per la singolarità delle pareti concave, presenta alcune affinità con la torre del caricatore di Agrigento (Porto Empedocle) costruita attorno al 1554: entrambe, in particolare, presentano la caratteristica forma tronco-piramidale.